Anno VIII. TORINO, Lunedì 16 NOVEMBRE 1874 Num. 316.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta | L. 32 — | 16 — | 8 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) | » 18 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera | » 50 — | 15 — | 8 — |

Prezzi d'Associazione.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia | L. 48 — | 24 — | 14 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 56 — | 28 — | 16 — |
| Germania e Austria | » 60 — | 30 — | 18 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie, con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 20 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che rimane di abbonarsi)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 16 NOVEMBRE 1874.

## Le elezioni ed il regionalismo.

È un fatto positivo che delle differenze molto spiccanti esistono fra le diverse regioni italiane e le ultime elezioni non hanno fatto che metterle maggiormente in rilievo. Senonchè, a seconda della parte a cui appartiene, ciascuno ne trasse le più discrepanti conseguenze. Gli oppositori più o meno sistematici, visto che, quantunque tutte le province siano sottoposte alle stesse leggi, ai ufficiali nominati tutti dallo stesso Governo, le giudicarono in modo sì diverso, affermarono di botto che ciò devesi all'essere stato le meridionali bistrattate, poco curandosi di far il confronto tra ciò che si spese per esse e ciò che per altre, mentre i governativi attribuirono quella differenza a minore coltura intellettuale nel Mezzodì e tentarono quasi di dimostrare che l'opposizione sia in ragione diretta del numero degli analfabeti.

Non sono affatto imparziali nè gli uni, nè gli altri. Le cause della discrepanza sono moltiplici, il temperamento, il grado diverso d'istruzione, le tradizioni, i governi anteriori cui furono assoggettate le popolazioni. Ci consola ad ogni modo il vedere che il regionalismo che ancora esiste e tarderà molto a sparire, nè forse sparirà del tutto (e non desideriamo neppure che sparisca finchè è senza pericolo), poichè alcune cause, come il clima, non cesseranno, nessuna parte intacca il principio della unità nazionale. Il separatismo fu una conseguenza inevitabile dell'unione, la quale naturalmente doveva ledere molti interessi personali, ma siccome questi danni parziali, si fanno sempre sentir meno, col dileguarsi delle persone che li provarono, noi non abbiamo a questo riguardo timore veruno.

Intanto dobbiamo tenere il massimo conto di tali differenze, non incocciarci a volerle brutalmente scancellare adottando norme eguali per popolazioni che si trovano in disegualissima condizione, non sacrificare il bene di esse all'effettuamento di vane formole, come fanno i fautori dell'accentramento assoluto. Quantunque l'Italia sia unificata politicamente, v'è forse maggior differenza nei costumi tra la Sicilia e il Piemonte, che non fra questo e la Francia e la Svizzera, e queste non hanno a porre in obblio i reggitori dello Stato.

Quelle differenze appariscono nella massima luce nel Parlamento nazionale. Prima che si bandissero le elezioni generali prevaleva nel Mezzodì l'opposizione, nell'Italia centrale e settentrionale la parte governativa, e per dare delle cifre, in Sicilia questa parte stava all'opposizione come 29 a 71, nelle province napoletane come 36 a 64, nelle antiche come 59 a 41, nella Lombardia come 62 a 38, nell'Emilia come 64 a 36, nella provincia romana come 67 a 33, in Toscana come 75 a 25, nelle Marche ed Umbria come 82 a 18, nella Venezia finalmente come 92 a 8. Questa regione dava solo quasi l'ottavo della Sicilia alla parte dell'opposizione.

E, cosa singolare, queste differenze negli ultimi tre anni, invece di affievolirsi, divennero, per quanto si può arguire sin d'ora, più sensibili ancora. Confessano anche i più ricisi ministeriali che ebbero la peggio nelle province napoletane e siciliane, non solo per la quantità, ma per la qualità dei loro avversarii: ma si consolano pensando che qualche trionfo hanno ottenuto nella Lombardia e nella Toscana e confidano altresì nel Piemonte, non sappiamo con quanto fondamento. Quanto alla provincia romana, prevarrà ora l'opposizione e questa riportò pure qualche vantaggio nella Venezia, ove, come abbiamo notato, era sinora quasi insignificante.

C'ingannerremmo tuttavia se giudicassimo alla stessa stregua gli oppositori e i ministeriali del Nord e del Sud. Dei 17 che negli appelli nominali si schierarono sempre contro il Governo, appena uno appartiene al Piemonte, sono quasi tutti meridionali. Ma questo stesso Piemonte fra i 29 che non dissero mai sì no al Governo, non ne mandò al Parlamento che 3, compreso un ministro. I sistematici si trovano tra noi in ben piccolo numero e non sarà qua che il sig. Minghetti troverà quei fidi sostenitori della sua politica, che tanto desidera.

Ma è poi uno scrazio ben più profondo tra gli oppositori meridionali ed i settentrionali. Questi esigono anzitutto il pareggio del bilancio colla riforma dell'amministrazione, colla cessazione di alcune spese, colla dilazione di altre sino al tempo in cui saranno ristorate le finanze, anelano al decentramento e si oppongono a qualunque nuova imposta. Quelli invece vogliono anzi tutto che si spenda molto per le loro province, osservando che sono meno riccamente dotate delle altre. Ora questo voto non si può altrimenti soddisfare che accrescendo sempre più l'azione del potere centrale. Come potranno in questi casi andare d'accordo le due schiere di oppositori?

Egli è vero che anche questi perpetui chiedituri di nuove spese sono anche perpetui negatori di nuove imposte. E di ciò sappiamo loro grado e quest'ora e ci rallegriamo pertanto che l'opposizione abbia avuto il sopravvento e che al Ministero che vagheggia nuovi decimi d'imposta sulla prediale, imbottamenti e pilature del riso, si tolga una buona volta il ruzzo del capo. Le opposizioni di natura diversa cospireranno tutte al medesimo benefico scopo, quello cioè di rimediare al male che è ora più urgente, quello del disavanzo. Il decentramento verrà come una necessità della cosa, perchè, come giova sperare, si torneranno al Governo i mezzi materiali di spendere oltre ciò che la necessità richiede.

E questo stesso sistema consistente nel ridurre il Governo al suo naturale ufficio, la tutela dell'ordine pubblico, la difesa dello Stato, l'amministrazione semplificata, sarà altresì il mezzo migliore di rendere affatto innocuo il regionalismo. Come avranno imparato le popolazioni a fare le cose da sè, a non considerare il Governo come un dispensatore di favori, come onnipotente e quindi imputabile dei mali che le travagliano, quale scopo potrà ancora avere l'opposizione? quali motivi di gelosia fra regione e regione? che importerà che segga nei Consigli della Corona un napoletano o un lombardo? si chiede forse la fede di nascita ad un presidente di tribunale? Eppure sinora nelle formazioni dei Ministeri si guardò sempre che entrassero elementi delle diverse regioni, cosa che in Francia non occorrerebbe al alcuno.

Ma finchè questo Governo angarierà le popolazioni con enormi e vessatorii balzelli, finchè vorrà entrare in tutte le faccende locali e non lasciar ai Comuni neppure le nomine dei sindaci, invano si spererà che fra le diverse regioni non sorga altra emulazione che quella di cooperare maggiormente alla prosperità della patria comune. Non s'investigherà la causa per cui sono taglieggiate le popolazioni, occorrà solo il fatto dell'essere taglieggiato, si considererà lo Stato come una malefica potenza, continueranno i cattivi effetti dei Governi passati che avevano falsato il concetto dello Stato. E sventuratamente non possiamo guari sperare che il Governo attuale si adoperi a tutto potere perchè dello Stato si formino ora le popolazioni un concetto più giusto.

---

**Napoli**, 14. — Ieri, circa le 4, un fatto doloroso avveniva presso la porta dell'Arsenale. I fratelli signori De Roberto, l'uno luogotenente di amministrazione e l'altro addetto alla Giunta di visita, uscivano dall'arsenale; quando il luogotenente — che soffriva, ci si dice, d'infermità di mente e che non è molto era venuto fuori da un manicomio — trasse mano al revolver, tirò contro il fratello, ferendolo nel braccio, e poi scaricò un colpo contro se stesso, del quale restò vittima. Si narra che nel compiere il forsennato atto, il feritore dicesse: « È venuta l'ora di morire da veri fratelli. » Il ferito fu condotto al Pellegrini. (*Gazz. di Napoli*).

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCCXLVI, parte suppl.), del 7 ottobre, che autorizza la *Società in Accomandita Giovanni Battista Lavarello e Compagnia* ad emettere 3500 obbligazioni al valore nominale di L. 1020 ciascuna, fruttante l'interesse annuale del 6 0[0 e rimborsabili in 10 anni per sorteggio.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCCXLVII, parte suppl.), del 14 ottobre, che approva il riformato statuto della *Banca di Pinerolo*.

3. **Un R. decreto** (n. DCCCCXLVIII, parte suppl.), del 22 ottobre, che approva le deliberazioni delle deputazioni provinciali indicate in apposito elenco e relative alla applicazione delle tasse comunali di famiglia e sui bestiame.

4. **Disposizioni** nel personale della guerra, in quello della marina, nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse, e nel giudiziario.

## CRONACA CITTADINA

— **Nell'edizione di questa sera** cominceremo la pubblicazione d'un breve racconto intitolato *Mistero!*

— **Filossera vastatrix.** — *Ai signori viticoltori, coltivatori e collezionisti di piante fruttifere nel Circondario del Comizio agrario di Torino.*

La Direzione del Comizio agrario di Torino, vivamente preoccupandosi del pericolo segnalato dalla circolare ministeriale delli 19 ottobre, che la filossera possa penetrare anche nei nostri vigneti e a danno di una delle primarie nostre coltivazioni, ha creduto suo dovere unire la propria voce a quella del solerte Ministro di agricoltura, e di invitare i *viticoltori, i venditori, i collezionisti di viti e piante fruttifere* del Circondario di questo Comizio agrario, a prendere in seria considerazione la circolare stessa, ed i savii avvisi e suggerimenti nella medesima espressi, pregandoli sopratutto a sacrificare pel bene del paese la smania di procurarsi dall'estero, anche per mezzo di contrabbando, come pur troppo ora si pratica, nuove specie di viti, o di piante fruttifere, comecchè anche alle radici di altre piante fruttifere all'infuori della vite si appiglia il temuto insetto. Evitiamo che avvenga da noi, come in paese nostro vicino, che il troppo ardore di novità in un illustre viticoltore fu la causa di rovina di parte considerevole dei vigneti dei suoi connazionali.

Nello stesso tempo questa Direzione avverte i signori viticoltori aver essa nominata apposita Commissione con mandato di seguire con occhio vigilante i progressi che fa verso di noi la filossera, e tenersi al corrente degli studi che si praticano all'estero in proposito, dei rimedii che si suggeriscono per combatterla, affinchè nella dannata eventualità che il male si infiltrasse fra noi, possiamo trovarci in grado di dare tutti quei suggerimenti e indicare quei rimedi che meglio valgano a combatterlo.

Vennero inoltre invitati i viticoltori, qualora qualche dubbio in loro sorgesse della comparsa del temuto insetto nei loro vitigni, di voler subito darne avviso alla Commissione stessa, la quale ha sede presso il Comizio, via Doragrossa, N. 5, inviando radici o ceppi delle piante infette.

— **Giusta rivendicazione.** — Pregati inseriamo:

Torino, 14 novembre 1874.

Preg^mo sig. Direttore,

Indubitatamente V. S. approverà il sentimento che mi conduce a pregarla d'inserire nel suo pregiatissimo giornale la presente rettifica, la quale menoma nulla toglie ai meriti del comm. Oytana, che fu nel 1843 cooperatore efficace ed amico del commissario regio straordinario nella provincia di Reggio ed in quella di Guastalla, veramente con lo egli investito di tale incarico onorevolissimo, che venne invece affidato dal Re a mio padre, Pietro Derossi di Santa Rosa, il quale ebbe parte importante in quel periodo del risorgimento italiano.

Essendo questo il titolo di onore che è rimasto più caro e sacro alla sua vedova ed ai suoi tre figli, così non ho voluto lasciar trascorrere questa occasione per pregare V. S. di questa rettifica, della quale la ringrazio anticipatamente.

Mi creda

*Suo devotissimo*
FILIPPO DEROSSI DI SANTA ROSA.

— **Teatri.** — Confermiamo con piacere il successo del *Ruy-Blas* al Vittorio Emanuele, che ieri sera constatammo soltanto di sfuggita, dovuto alla buona scelta degli artisti che lo interpretano.

La simpatica opera del Marchetti è la seconda volta che ottiene un'esecuzione degna di approvazione al teatro di via Rossini.

La signora Moro Angelica è la vera regina della festa. Essa spiega grande intelligenza in tutta la parte e riesce graditissima all'uditorio.

Il tenore Castelli è lo stesso accurato e simpatico artista del *Guarany*, colla differenza che nel *Ruy-Blas* lo troviamo in condizioni migliori di voce.

La signora Consolani Piazza, nuova scritturata, ha sostenuta egregiamente la parte di *Casilda*, sia dal lato musicale, che dal lato *scenico*, ottenendo lieto successo nella *ballata* e nel duetto col baritono al 4° atto.

Il baritono Capocci, passando nel campo dei moderati, potrebbe fare un eccellente *Don Sallustio*, mentre ora coll'*articolo voce* si trova in quello dei radicali. Tenga conto del nostro avvertimento e gli applaudiremo le mani. Del resto è artista che si fa applaudire, e ciò importa più di tutto.

Il basso Manfredi molto ma molto bene nella parte di Don Guritano.

Bene i comprimari Manfredi Luigi e Bertacchi Temistocle, come pure i cori e l'orchestra, capitanati i primi dal maestro Canavasso, e la seconda dall'Olivieri, che è pur valente concertatore.

La messa in scena, cioè il vestiario, elegante; il Vicinelli non lamentisce mai la sua... sartoria.

Il duetto *d'amore* viene bissato a richiesta generale.., e l'avv. Carotti, impresario, se la gode.

La prossima settimana andrà in scena il gran ballo storico del coreografo Pratesi: *Giuditta*.

— Ernesto Rossi ci dà questa sera la recita d'addio al Carignano, colla replica dell'*Amleto* di Shakespeare.

Ci rincresce che queste recite siano passate così presto.

— La sera del 18 le allieve ed allievi della signora Malfatti offriranno una serata di beneficio alla loro maestra e direttrice al teatro Carignano, esponendo come esperimento drammatico: *Oreste*, tragedia di V. Alfieri.

La maestra e gli allievi confidano nella ben conosciuta indulgenza del pubblico per questo tentativo, tanto necessario per una scuola di recitazione.

Farà seguito il nuovo proverbio in un atto di Carlo Nasi, intitolato *Cercando l'ideale*.

— **Venne consegnato** all'ufficio di polizia municipale un portamonete contenente una piccola somma in biglietti ed alcune carte.

Verrà restituito al suo proprietario dietro i dovuti schiarimenti.

---

*Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 novembre 1874.*

*A domicilio* — Ramella Angela nata Colombotti, d'anni 64, di Cherasco — Davisto Domenico, id. 44, di Asola, legatore di libri — Solieri Gaetano, id. 50, di Bologna, negoziante — Rubiola Gio. Batt., id. 80, di Collegno, giardiniere — Brero Anna nata Ferrero, id. 20, di Torino, nattaia — Più 4 minori d'anni 7.

*Negli ospedali* — Num. 4.

Totale complessivo num. 13, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

---

*Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 15 novembre 1874.*

Maschi 12, femmine 18 — Totale 30.

---

**Bollettino meteorologico.**

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 novembre 1874 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente coperto e piovoso; neve Camerino. Venti forti e fortissimi al nord parte superiore penisola; di sud parte inferiore Adriatico. Mare grosso e agitato, tranne Bari. Barometro sceso fino 7 mm. Mancano notizie Sicilia, Calabria inferiore. Nostri mari sempre minacciosi burrasche. Forti colpi vento. Continuate vigilanza per segnalazione.

---

# APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

### TROVATORI PROVENZALI.

**La vita di S. Onorato**, poema provenzale, in versi, del XIII secolo, di Raimondo Feraud.

In questi ultimi tempi i filologi, studiosi delle lingue antiche, andarono in cerca di nuovi documenti per accrescere i progressi della scienza ed arricchire la storia letteraria. Gli scritti dei poeti provenzali furono anch'essi oggetto importantissimo di profondi studi e di pazienti investigazioni dei dotti.

Le poesie di questi antichi trovatori, cantate di castello in castello, portarono la lingua provenzale nel centro dell'Europa. Nel XII secolo Riccardo cuor-di-lione e l'imperatore Barbarossa componevano versi in quell'idioma, cioschè prova quanto questa lingua fosse loro famigliare.

Un secolo dopo, ispirandosi al linguaggio dei menestrelli provenzali, il genio di Dante creava la lingua italiana.

Fra le opere più celebri degli autori del XII secolo merita di essere annoverato un poema, ancora inedito, di Raimondo Feraud, trovatore nizzardo. Ha questo per titolo: *La vita di S. Onorato*, e, collegandosi alla storia religiosa dei suoi tempi, racchiude fatti portentosi della vita di quel santo, fondatore di Lerino, uno fra i più celebri monasteri delle Gallie. Nel suo strano e poetico racconto, il trovatore nizzardo, abusando del privilegio accordato in tutti i tempi alla musa epica, confonde arditamente la leggenda colla storia, il vero col falso e narra avvenimenti miracolosi, ai quali forse anch'egli prestava piena fede come i suoi contemporanei.

Un componimento letterario, composto in siffatte condizioni, forma naturalmente un quadro ingenuamente fedele dei tempi in cui fu scritto, rivela le idee, le credenze, i sentimenti, le passioni ed i costumi di un'intera epoca letteraria. E si fu perciò che la Società accademica delle Alpi marittime deliberò di pubblicare il poema di Raimondo Feraud, il cui manoscritto si conservò fino al dì d'oggi. L'incarico di questo importante pubblicazione venne affidata a un celebre ed erudititissimo filologo, M. A. L. Sardou, membro della suddetta Accademia e padre di uno fra i più valenti autori drammatici del teatro francese.

Il Sardou, profondo conoscitore delle lingue antiche, ed avendo fatto studi speciali sulla provenzale, arricchì di moltissime note spiegative la preziosa edizione di cui si stamperanno soltanto 150 copie. Quest'opera adunque, tenuta in tanto pregio dai nostri padri e come uno dei capolavori letterari del medio-evo, appartiene al ciclo carlovingiano, giacchè il poeta provenzale colloca vicino al suo santo protagonista la maestosa figura di Carlomagno. Le eroiche gesta del potente imperatore favoriscono le pietose imprese del povero eremita di Lerino, benchè quest'ultimo sia nato quattro secoli prima del figlio di Pipino.

Questo anacronismo, che offre una gran rassomiglianza con quello di Virgilio, il quale fe' Didone contemporanea dell'assedio di Troja, non è la sola stranezza della religiosa epopea di Raimondo Feraud. Ma prima di accennare ai fatti storici e leggendari in essa contenuti, diremo una parola sul poeta provenzale.

R. Feraud nacque in Nizza, e nel suo contado, l'anno 1245. Jehan de Nostre Dame, fratello del celebre Nostradamus, ci narra che trascorse la prima gioventù in mezzo agli amori di corti principesche e che passò poscia al servizio della regina Maria, moglie di Carlo II, re di Napoli e conte di Provenza. Egli scrisse in quella circostanza molte poesie in diversi ritmi e principalmente un canto in lode di Roberto, duca di Calabria, figlio primogenito e successore di Carlo II.

E si fu al principio del regno di quest'ultimo principe che il bardo nicese, abbandonata la Corte, andò a racchiudersi nel monastero di Lerino, ove nel 1300 terminava il suo epico lavoro sulla *Vida de S. Honorat*, come dice egli stesso nell'appendice del suo poema:

« L'an de Dieu mil e tres cent
« Compli lo priola son romans. »

Poco dopo aver indossato l'abito religioso, fu assunto alla carica di priore e gli venne assegnata per dimora la Rocca Sterone, piccolo comune compreso al dì d'oggi nel circondario di Puget Théâer, contado di Nizza. Questo fatto è dal medesimo confermato nei versi:

« En la rocqua tene sa mayson
« Priola en la val d'Estaron. »

Il già citato Jehan de Nostre Dame ci fa sapere inoltre che Raimondo Feraud fu soprannominato *Porcarino*, come si chiamavano i più rispettabili monaci di Lerino in memoria di San Porcaro, trucidato con 500 de' suoi correligionari dall'orde saracene.

Prima di ritirarsi nel Monastero di Lerino, il nostro poeta abbruciò tutti i suoi canti amorosi; ma la vita claustrale, lungi dallo spegnere, ravvivò la sua sacra scintilla. E si fu allora che rivolse i suoi pensieri all'epopea religiosa.

Da quanto asseriscono alcuni cronisti, oltre *La vita di Sant'Onorato*, avrebbe composto due altri poemi sacri: *La vita di Sant'Armentario* e quella di *Sant'Albano*, lavori che andarono interamente perduti. Non rimase adunque del nostro poeta che *La vita di Sant'Onorato*, di cui daremo una rapida analisi.

Andrioco, re maomettano di Ungheria, sposò la bella Elenbora, sorella di due

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
15 novembre 1874.

| | Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali. | Tensione del vapore in mil. | Umidità relativa in centes. | Declinaz. magnetica. | Vento. | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 729,6 | + 2,0 | 4,7 | 89 | 14° 54' | S d. | nuvo |
| 9 ant. | 731,4 | + 3,8 | 5,4 | 97 | 14° 52' | S O d. | copert. |
| 12 m. | 731,3 | + 6,0 | 5,6 | 81 | 14° 56' | S d. | ser. n. |
| 3 pom. | 730,8 | + 7,9 | 5,1 | 64 | 14° 55' | S E d. | ser. n. |
| 6 pom. | 731,7 | + 6,2 | 5,3 | 76 | 14° 52' | N d. | copert. |
| 9 pom. | 731,7 | + 5,8 | 5,4 | 81 | 14° 52' | O d. | n. p. s. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 1,8; massima + 8,5
Acqua caduta millim. 2,7.
Minima della notte del 16 + 2,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 novembre 1874.
Nascere del **Sole**, ora 7 21 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 — Tramonto, 4 47
Nascere della **Luna**, 1 57 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 2 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 9°.
Primo quarto a 5h 43m di mattino.

## LE CLASSI OPERAIE IN RUSSIA

*L'operaio nomade dell'Oural e della Siberia,*

(*Seguito*, vedi n. 314)

Non è che desiderasse altra vita più felice che quella ch'egli traeva nel suo impiego; ma gli pareva che quando ci potesse avere molto, ma molto denaro, si potrebbe salvare da ogni avversa eventualità. Ma poichè ebbe consumato il suo furto e riconobbe la grandezza del suo fallo, poco mancò non commettesse un ancora più grave delitto. Si trovò dinanzi un uomo che minacciò denunciarlo: ebbe una violenta tentazione d'ucciderlo, e stanto potè padroneggiarsi, abbandonò tutto quello che aveva rubato e fuggì nella foresta colla speranza di potervi vivere solitario, di farsi eremita e consacrarsi a Dio. Ma ben presto, al contatto colla realtà, s'accorse che il suo disegno era un'assurda chimera. Ecco dunque un uomo, certo religioso, con inclinazioni naturalmente oneste, il quale, per un concorso di fatali circostanze, diviene un *brodiaga*. Malgrado le sue buone qualità che gli avevano acquistata la stima della gente, egli si fa ladro, poco manca che non sia assassino e finisce col suicidio.

Il primo tristo venuto può adunque non solamente inquietare un uomo simile, ma farne l'ultimo degli sventurati. Eccone degli esempi. Un servo che aveva impedito il suo padrone di violentare sua moglie, fu per questa temerità mandato in Siberia.

La donna, che lo accompagnò, non potè resistere alla vita siberiana e lo persuase di fuggire in Russia. Eccolo adunque vagabondo, senza passaporto, *brodiaga*. Pure ci visse tranquillo un certo numero d'anni. Ma la moglie era rimasta bella ed ebbe la disgrazia di piacere ad un altro proprietario; siccome essa non volle arrendersi ai desiderii di colui, questi si fece il persecutore del marito. Venne a scoprire che era un fuggitivo; la casa, la fortuna dell'infelice sfumarono di subito; tutta la famiglia perì miserabilmente.

In una certa città un fabbro-ferraio, fuggito dal suo paese e arrivato a ricavarsela per bene, volle mettere in regola la sua condizione e procurarsi un buon passaporto. Secondo l'usanza, mandò nel suo villaggio natale due volte e più la somma che occorreva: gli fu risposto che doveva ancora aggiungere un tanto; egli mandò di botto il richiesto. Nuova lettera in cui gli si dice che occorrono ancora dieci rubbli per la sua contribuzioni arretrate: ed ei li spedisce. Non è finita: gli si scrive che deve tuttavia altri quindici rubbli pel servizio militare, a cui era stato destinato, affine di pagare un rimpiazzante: e' comincia a trovare la cosa un po' lunga, ma spedisce i quindici rubbli. Credete che sia finito? Invece del passaporto che aspettava ei riceve una nuova domanda di altri trenta rubbli, ancora per le contribuzioni arretrate. Come non vedeva ragione perchè un tal gioco cessasse, egli negò di pagare: la polizia lo minacciò, egli ebbe paura d'esser preso e fuggì.

Dopo passate parecchie traversie della vita del vagabondo, si fermò in una città lontana, abbastanza grande. Sventuratamente fu creduto uomo ricco, e fu tosto il punto di mira di tutte le cupidigie; era povero, fu detto avaro. Cadde bentosto nella più misera delle condizioni: delle volte non aveva mangiato da ventiquattro ore e si veniva per estorquirgli denaro: invano egli protestava che moriva di fame, si cominciava per ridere e si finiva per minacciarlo. Egli non aveva mai neppure sognato di trafficare di oggetti rubati; ma tutti dicevano che così faceva. Invero non si ha egli il diritto di imputare al *brodiaga* ogni delitto? Egli è fabbro? dunque il ferro che fucina è ferro rubato. E in realtà, a suo malgrado, fu costretto alla fine per vivere di ricorrere a questo espediente, di comprare dai ladri per poche monete il ferro onde aveva bisogno. Dapprima ciò fece con tanta ripugnanza e timidità che tremava tutto quando un ladro gli si presentava per vendergli qualche cosa; poi ci si avvezzò e prese coraggio; s'indurò al delitto e non andò gran tempo che la sua casa divenne il ritrovo de' ladri e de' mariuoli d'ogni specie. Da uomo dolce e timido qual era, divenne uno scellerato di tre cotte.

Ed ecco a quali prove è sottoposta in Russia codesta classe d'uomini che, per la sua debolezza di volontà, è la meno capace di sopportarle!

Ah! se fosse possibile sopprimere il vagabondaggio e impedire questa trasformazione di una classe numerosa di lavoranti in vagabondi!.....

FINE.

---

È arrivata a Firenze S. M. la regina vedova di Svezia col suo seguito. S. M. viaggia sotto il nome di contessa Trisland.

---

La sezione d'accusa del Tribunale di Roma incaricata di procedere contro il generale Cerroti ha pubblicato questa mattina la sua sentenza di non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato.

---

Il *Tempo* di Venezia annunzia che i quattro giovani Bosco, Corao, Cassellani e Cadorin arrestati il giorno 26 agosto sotto l'imputazione di appartenere all'Internazionale, furono posti in libertà.

Il Tribunale di Bologna dichiarò non farsi luogo a procedere.

---

Il *Piccolo* di Napoli ha in data del 12 le seguenti notizie:

« Stanotte la Questura ha fatto una visita di sorpresa alle locande e a varie case sospette. Il risultato della visita è stato l'arresto di 213 individui fra oziosi, vagabondi, contravventori all'ammonizione e sforniti di ricapiti.

« A Portici fu arrestato Carmine de Siena, che aveva saputo, con lettera minatoria, farsi consegnare L. 1000 da Antonio Filosa. »

---

LA LETTERA LABOULAYE.

Il noto pubblicista sig. Laboulaye indirizzò al *Journal des Débats* una lettera che il telegrafo ci ha già segnalato, e che si può considerare come un vero documento politico.

L'eminente scrittore fa un quadro completo della situazione interna della Francia, e finisce col concludere: Repubblica o scioglimento dell'Assemblea.

Il signor Laboulaye nella sua lettera constata dapprima che l'opinione pubblica è inquieta, e domanda a se medesimo cosa possa aspettarsi dalla prossima sessione legislativa.

« L'Assemblea organizzerà bene i poteri del Presidente della Repubblica? Voterà le leggi costituzionali? E in caso d'insuccesso, è decisa rassegnata a deporre il suo mandato e a lasciare il posto ad una nuova Assemblea, meglio in istato di costituire e di dare al paese il Governo che reclama? »

Il Laboulaye non crede che la Camera possa votare il progetto della Commissione delle leggi costituzionali. La sinistra tutta voterà contro, e giacchè essa non può ammettere che, sotto pretesto di quell'organizzazione, si prepari il trionfo d'un partito che non vuole la Repubblica e che, a sua insaputa forse, ricondurrebbe la Francia all'Impero.

Il signor Laboulaye ricorda in che modo fu nominata quella Commissione e come, per dominarvi in maniera assoluta, la destra siasi allontanata da tutte le usanze parlamentari.

Esaminato quindi e con severità il contegno della Commissione suddetta, soggiunge:

« È egli possibile di rimettere la scelta del Governo ad uomini che il paese non ha nominato e che non lo rappresentano? No, un simile progetto sarebbe un anacronismo; io non posso credere che l'Assemblea si decida a votarlo. »

A questa proposta, ch'esso riguarda come inaccettabile, il signor Laboulaye oppone ciò che la sinistra chiede, vale a dire che i poteri del presidente della repubblica siano organizzati secondo lo spirito repubblicano.

Egli paragona i due sistemi: suppone in primo luogo che l'Assemblea, illuminata da tutte le elezioni parziali, si pronunci in favore del progetto repubblicano. Il potere del capo dello Stato è tosto consolidato. Il paese, che finalmente ottiene ciò che da lunga pezza domanda, vede il suo avvenire assicurato. Le elezioni generali non si fanno che sopra questioni particolari, importanti indubbiamente e capitali, ma che non compromettono la pace pubblica: la nazione, insomma, rientra nella vita regolata dei popoli costituzionali.

Abbozzato così il quadro sotto il punto di vista repubblicano, passa alla seconda ipotesi e dice:

« Supponiamo invece che l'Assemblea adotti il progetto della Commissione. Tutti i partiti si daranno convegno pel 20 novembre 1880. Da oggi ad allora, pur che si rispetti *pro forma* il nome del presidente, ogni partito avrà il diritto d'inalberare la sua bandiera e di reclutare i suoi soldati pel giorno della battaglia; e la guerra civile in istato latente è l'anarchia nel seno stesso della piazza. Che cosa può essere il potere del presidente, e cosa può fare l'Amministrazione in simili circostanze?

« Sarà una tregua di 6 anni, ci dicono. No, la pazienza non è la virtù dei partiti. Non si aspetterà il termine fisso del 1880. Una volta l'Assemblea disciolta (ed essa non sopravviverà a lungo alla votazione delle leggi costituzionali) si può essere sicuri che le prossime elezioni avranno il carattere di un plebiscito. Il paese, che ha bisogno d'un governo, si pronuncierà sulla forma di questo governo e impartirà ai suoi eletti il mandato di stabilirlo. Per rispettabile che sia la persona del conte di Chambord, le ultime elezioni hanno provato l'impossibilità d'una ristorazione monarchica; gli Orléans hanno abdicato a qualsiasi pretesa particolare, collegandosi al capo della dinastia: non vi saranno adunque, alle prossime elezioni, che due partiti di fronte o due forme di governo: l'impero e la repubblica.

« Se la maggioranza della nuova Assemblea è repubblicana, in quale posizione si troverà il Governo? »

Con una logica stringata e con grande potenza d'argomentazione, il signor Laboulaye rivede in seguito le bucole del centro destro. Lo mostra schiavo dei bonapartisti, legato ad essi, e condannato a camminare di conserva con loro, e tutto questo per non aver voluto accettare francamente la situazione, per non aver voluto tener a calcolo le aspirazioni e i bisogni del paese. E così prosegue:

« Si avvicina il momento in cui il centro destro riconoscerà, ma troppo tardi, che gli si fece battere una falsa strada. Non si governa un paese con dei trovati sottili, con dei sottintesi o colle finitezze del linguaggio. I repubblicani domandano che si dia alla Francia un Governo definitivo, affinchè il paese, pur serbando a capo il maresciallo Mac-Mahon, possa vivere e lavorare in sicurtà: questa domanda risponde al voto generale. Che cosa propone la Commissione? Di lasciar libero corso a tutti i partiti anche a costo di veder la Francia fatta preda dei più audaci. »

In tale stato di cose il signor Laboulaye non vede altra uscita che l'organizzazione del regime repubblicano o un appello alla nazione, appello immediato al giudice in ultima istanza, al popolo sovrano, che solo può scegliere i suoi rappresentanti e fondare un Governo duraturo, definitivo.

Ecco, per bocca del signor Laboulaye, il dilemma messo avanti dalla porzione più moderata della sinistra parlamentare francese.

---

Il tribunale d'appello di Münster ha confermato la sentenza della prima istanza contro le dame di Westfalia, colpevoli di offesa al tribunale distrettuale, per aver presentato un indirizzo al vescovo di Münster. La contessa di Nesselrode-Reichenstein venne condannata a 200 talleri di multa (eventualmente a 6 settimane di carcere); le altre 30 dame a 100 talleri, o 3 settimane di prigione.

## Corriere del Mattino

I° COLLEGIO.

Onorato dai voti de' miei concittadini, con orgoglio e sicura coscienza accetto il mandato.

Agli avversari della mia elezione, aiutati con potenti mezzi dal Ministero, io non ho potuto opporre che il favore di liberi cittadini, persuasi e partecipi delle mie convinzioni e la benevolenza degli amici.

Tutti ringrazio dal profondo dell'animo, non per l'onore che è un onere, ma per la fiducia manifestatami, attribuendo il successo non alla povera mia personalità, ma alle idee che ho sempre propugnate e che quindi rappresento.

Accingendomi a compiere, per quanto lo consentano le mie forze, il mio dovere, oso sperare di ottenere anche dalla massima parte degli avversari quella considerazione che è dovuta a chi lealmente e zelantemente eseguisce l'affidatogli cómpito.

Torino, 16 novembre.

CASIMIRO FAVALE.

---

LE ELEZIONI DI IERI.

In questa provincia le elezioni se non variarono la cifra numerica relativa dei partiti, recarono però gravi perdite alla parte indipendente e liberale.

Il Villa, troppo fidente nella vittoria, cadde a Villanova; e l'Allis, deputato operoso, onesto, intelligente ed eloquente, fu sconfitto nella guerra che gli mossero contro il Governo ed il partito clericale.

È una perdita tanto più grave questa, in quanto dimostra che non basta far bene il proprio dovere per conservare il proprio Collegio, ma occorre guardarsi altresì dalle guerre abilmente ordite.

Però l'importanza politica dell'Allis è ben constatata e dal numeroso contingente di voti che raccolse nell'operosa ed industre Chieri e dai potentissimi mezzi (che ci riserbiamo di qualificare) che furono usati per combatterlo.

La stessa cosa possiamo dire del collegio di Pinerolo, ove il partito liberale combattè valorosamente per ridonare alla vita parlamentare una distinta personalità politica, di cui si vogliono troppo presto dimenticare i grandi servizi resi al paese; tutte le arti e pressioni del Governo non poterono arrivare a togliergli i 3 quinti dei voti del capo-luogo del collegio.

Però contro queste perdite dolorose stanno fin d'ora l'elezione del Colombini e quella del Monterosso; inoltre noi riguardiamo come un trionfo delle nostre idee la sostituzione dell'Oytana all'onor. Corte, sostituzione che prende poi maggior colore dalla elezione del La Marmora a Biella e dall'esclusione del Fambri da Venezia e del Tenani da Rovigo.

Certo se qualche chiara significazione hanno le presenti elezioni, essa si è la vera condanna del sistema militare del Ricotti.

In Lombardia la sinistra ebbe perdite e guadagni che si compensano; perdette il Tasca a Bergamo, ma guadagnò il Secondi a Melegnano contro cui contrapponevasi il gen. Dezza.

A Roma il Governo provò completa sconfitta: il Garibaldi eletto in due collegi ed il Luciani in un altro; a Frosinone fu eletto contro l'Arbib, ministeriale, l'Indelli di sinistra; a Ferrara il Caccassi di sinistra; a Brindisi il Brunetti di sinistra scartò il Dentice di destra, ed a Napoli il Governo perdè i due soli collegi di destra che erano stati, essendo stati definitivamente esclusi il Pandola ed il D'Amore.

In complesso noi crediamo non andar lungi dal vero nel dire che, sia per i 25 collegi conquistati, ogni compenso fatto, dalla sinistra, sia per i giusti malumori destati dalla guerra mossa a deputati del centro, il Ministero non possa più reggere a lungo dinanzi alla nuova legislatura.

## Elezioni Politiche.

**II Collegio di Torino.**

| | | |
|---|---|---|
| Favale | voti | 316 |
| Ferrati | » | 315 |

Eletto Favale.

**III Collegio.**

Votanti intervenuti alle 4 sezioni, 647.

| | | |
|---|---|---|
| Luigi Nervo | voti | 518 |
| Aless. Fornaris | » | 121 |
| Nulli | » | 8 |

Eletto Nervo.

**IV Collegio.**

| | |
|---|---|
| Rignon conte | 360 |
| Davicini ingegnere | 345 |

Eletto Rignon.

**Cuneo** — Comm. Biagio Caranti.

**Pinerolo** — Conte di Collobiano voti 564, dottor Bottero 375 — Eletto Collobiano.

**Chieri** — Sambuy voti 686, Allis 608 — Eletto Sambuy.

**Carmagnola** — Morra voti 649, Berti 366 — Eletto Morra.

**Vigone** — Oytana voti 491, Corte 340 — Eletto Oytana.

**Cirlè** — Colombini voti 647, Borella 282 — Eletto Colombini.

---

principi musulmani, Marsiglio e Aigolante, che regnavano in Ispagna.

Nacquero due figli da questa unione, Andronico e Germano, che sono miracolosamente convertiti al cristianesimo da un vecchio eremita chiamato San Caprasio.

Operata la conversione, partono per l'Italia, ove sono battezzati; cambiano i loro nomi con quelli di Onorato e Venanzio, traversano la Lombardia e si recano nell'eremitaggio dell'Argentiera sito nella parte occidentale delle Alpi marittime, non molto lontano dalla città di San Remo.

Il re Pipino, col titolo di duca di Baviera, e suo figlio Karle (Carlomagno) si presentano subito sulla scena. Il primo, campione della Chiesa romana, è attaccato da Aigolante alla testa di numeroso e formidabile esercito che riporta una gran vittoria. Suo figlio Karle è fatto prigioniero e condotto dal re musulmano a Toledo.

Sant'Onorato riceve allora un ordine del Cielo di recarsi presso Aigolante, di lui zio, e di liberare il principe cristiano.

Non frappone indugio a compiere la sua missione, e ottiene la libertà del prigioniero.

Il secondo libro comincia con un episodio storico, in cui l'autore ci mostra l'Impero greco sotto il dominio di Carlomagno. Questo principe, recandosi a Roma, visita l'eremitaggio dell'Argentiera, ove trova S. Onorato, suo liberatore.

Partendo dalla Liguria, il nuovo imperatore assedia e conquista la città di Arles col pensiero di vendicare la morte di suo cugino Vesiano, proditoriamente trucidato dal pagano Allairone, principe della Trapa (isola di Santa Margherita).

Col soccorso delle sue armate di Colonia, l'isola è conquistata collo sterminio di tutte le orde pagane.

A questa vittoria succede quella di Narbona, da dove espelle tutti i Manichei.

In questo frattempo, Sant'Onorato e i suoi due compagni abbandonano il monte dell'Argentiera, e, passando per Fréjus, dove operano molti miracoli, si recoverano a St-Baume d'Agay.

Venanzio e Caprasio muoiono in questa solitudine, e Sant'Onorato è rapito da due eretici che, dopo avarlo crudelmente percosso, lo trasportano nell'isola Auriana per farlo divorare dai serpenti che infestavano quel luogo.

Il fantastico narratore ci dà un saggio della sua erudizione etimologica col parlarci di due mostruosi rettili di cui uno chiamavasi Rino e l'altro Leri, che, uniti insieme, diedero il nome all'isola di Lerino!

Onorato invoca il soccorso del Cielo, e Dio gli spedisce, sotto sembianze angeliche, i due suoi compagni estinti.

Al primo segno della santa croce, i due mostri cadono fulminati; il mare, sollevando i suoi flutti, invade l'isola intera e trasporta altrove gl'innumerevoli cadaveri di migliaia di pagani. Sant'Onorato potè salvarsi sulla cima di un alto palmizio.

Il rimanente del 2° libro altro non è che una non interrotta sequela di miracoli che hanno una correlazione più o meno fedele colla storia.

Questa strana leggenda ha preso origine, secondo l'opinione del Sardou, fra le tenebre del X e XI secolo, allorchè la gran figura di Carlomagno appariva ai popoli in tutta la sua maestosa grandezza. Nata e sviluppatasi in tempi di cieca fede e di profonda ignoranza, questi fatti leggendari si confusero colla vera storia, fecero dimenticare anacronismi di 4 e 5 secoli e gettarono profonde radici nella credenza popolare.

Questo culto per quell'antica leggenda durò molto tempo e sfuggì perfino alle indagini di dotti scrittori che nemmeno si accinsero a sceverare i fatti storici dai favolosi, come ne fanno ampia fede gli scritti del già citato autore del 1575, Jehan de Nostre Dame. E più tardi ancora, nel 1742, l'abate Sicard di Vallauri compose un cantico ch'altro non è che un compendio della vita apocrifa di S. Onorato.

Noi siamo riconoscenti alla benemerita Società delle lettere, scienze ed arti delle Alpi Marittime del nobile pensiero di pubblicare il poema ancora inedito del trovatore nizzardo. E non minore riconoscenza dobbiamo avere al suo illustre membro M. A. L. Sardou, che addentrandosi nello studio di quell'antico idioma del medio-evo, con dotte interpretazioni e qualche leggiera modificazione nella forma, senza alterarne menomamente il senso, ne rese più chiaro e più intelligibile il concetto.

Questo nuovo volume sarà tanto più prezioso che non ne verranno stampate, come già dicemmo, che sole 150 copie per cui è aperta una sottoscrizione presso Ferdinando Lagarrigue, tesoriere archivista della prefata Società, via Gioffredo, n. 10, Nizza Marittima, al prezzo di fr. 10. I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati alla fine dell'opera.

Il poema dell'antico bardo nicese è degno di essere letto e studiato in Italia da ogni cultore delle umane lettere e delle patrie istorie. Questa epopea del XIII secolo pinge con vivi colori la fisonomia di quei tempi, e mette a nudo tutti gli errori e i pregiudizi dell'ignoranza popolare. Il libro di Raimondo Feraud, benchè non sia scritto, come asserisce egli stesso, in pura lingua provenzale, chè già sentiva avvicinarsi la sua meravigliosa trasformazione, è un canto pelimetro che racchiude quasi tutti i metri della nostra poesia, è l'ultima eco della lingua già corrotta del Lazio che fu madre del nostro bello e armonioso idioma.

GIUSEPPE BIANCHI.

**Savigliano** — Perrone di San Martino.
**Biella** — La Marmora.
**Casale** — Mellana.
**Vigevano** — Bretti.
**Paltanza** — Franzi.
**Domodossola** — Gentinetta.
**Susa** — Rey.
**Fossano** — Michelini voti 632, Bruzzo 290 — Eletto Michelini.
**Villanova d'Asti** — Arnaud voti 636, Villa 590 — Eletto Arnaud.
**Salazzo** — Monterosso eletto con 383 voti sopra 415 votanti.
**Aosta** — Frescot voti 314, Caresa 245 — Eletto Frescot.
**Verres** — Eletto Morra.
**Nizza Monferrato** — Eletto Sanmarzano.

**2° Collegio di Venezia.**

Varè voti 390
Fambri » 318

Eletto Varè.

---

Eletti: Genova (1° coll.), Negrotto, Genova (2° coll.), Podestà, Genova (3° coll.), De Amezaga, Lugo, Bonvicini, Udine, Bucchia, Ancona, Guerrini, Bergamo, Cedrelli, Montevarchi, Nobili, Pesaro, D'Ancona, Perugia, Monti, Livorno (2° coll.), Malenchini, Pisa, Barsanti, Empoli, Bianchieri, Forlì, Guarini, Cesena, Nori, Macerata, Gnola, Recanati, Mazzagalli, Minervino, Delucca, Bologna (2° coll.), Tassoni, Vicenza, Lioy, Cremona, Macchi, Brescia, Salvadego, Clvidale, Pontoni, Ferrara (1° coll.), Carcassi, Firenze (1° coll.), Peruzzi, Firenze (2° coll.), Ricasoli, Firenze (3° coll.), Mantellini, Firenze (4° coll.), Mari, Corteciona, Cavallotti, Lendinara, Casalini, Livorno (1° coll.), Bastogi.

Bologna (1° collegio), Minghetti, Ferrara (2° collegio), Gattelli, Velletri, Teano, Arezzo, Fossombroni, Prato, Mazzoni, Manfredonia, Tondi, Budrio, Sacchetti, Monopoli, Milano, Napoli (1° collegio), Englen; (3° collegio), Castellano; (5° collegio), Zarbi; (6° collegio), Ranieri; (8° collegio), Carrelli; (10° collegio), Consiglio; (11° collegio), Ciliberti; (12° collegio), Fusco.

Torre Annunziata, Morrone, Lucca, Massei, Milano (4° collegio), Taverna, Capannori, Gambarini, Codogno, Grossi, Monza, Mantegazza, Frosinone, Indelli, Roma (1° collegio), Garibaldi; (2° collegio), Alatri; (3° collegio), Biancalli; (4° collegio), Ruspoli; (5° collegio), Garibaldi.

Venezia (1° coll.), Maldini; (2° coll.), Varè; (3° coll.), Minich; Camerino, Mariotti; Sanseverino, Fiorentino; Cortona, Tommasi Crudeli; Sorrento, Oriandi; Tolentino, Marchetti; Matera, Lomonaco; Fermo, Giglinozi; Napoli (2° coll.), di Castagneta; Faenza, Pasi; Vicopisano, Morosoli; Pietrasanta, Toscanelli; Castiglione, Melegari; Caprino, Picciuelli; Castelsangiovanni, Veroggio; Piacenza, Gerra; Città di Castello, Dina; Milano (1° coll.), Fano; (5° coll.), Mosca; Cittadella, Gino Cittadella; Roma (4° coll. rettifica), l'ufficio annullò 50 schede favorevoli a Ruspoli, e proclamò Luciani, elezione contestata; Brindisi, Brunetti; Albenga, D'Aste; Lecce, Panzera; Lodi, Biancardi; Scansano, Tonarelli.

Pavia, Cairoli; Milano (2° coll.), Tenca; Verona (2° coll.), Bertani; Pesaro, Aliprandi; Verona (1° coll.), Massedaglia; Todi, Leoni; Afragola, Guerra; Jesi, Carenti; Gorgonzola, Robecchi; Borghetto Lodigiano, Mantovani; Portogruaro, Pecile; Isola della Scala, Arrigossi; Airola, Piccone; Trescorre, Suardo; Treviglio, Ruggieri. Bologna (3° coll.), Zanolini; Vergato, Silvani; Persiceto, Martinelli; Milano (3° coll.), Correnti; Cagliari, Roberti; Recco, Rossi; Chiavari, Castagnola; Campi Bisenzio, Alli Maccarani; Pescia, Brunetti; Lecco, Villa Pernice; Castelnuovo di Garfagnana, Chiavi.

Volterra, Maffei; Brivio, Somaglia; Desio, Arese; Siena, Mocenni; Montalcino, Busacca; Cajazzo, Ungaro; Feltre, Alvisi; Collevaldelsa, Baraznuoli; Sorrsina, Genala; Catania (1° coll.), Longo; Gallipoli, Mazzarella; San Daniele, Selamit Dada; San Casciano, Degli Alessandri; Messina (1° coll.), Laspada; (2° coll.), Tamaio; Lonato, Cherubini; Melegnano, Secondi; Valdagno, Fincati; Vimercate, Viarana; Sant'Angelo dei Lombardi, Capone.

Mantova, Guerrieri; Gonzaga, Ghinosi; Ostiglia, Ghinosi; Treviso, Giacomelli; Montebelluna, Tolomei; Pescarolo, Pallavicino; Pizzighettone, Camperio; Salò, Bettoni; Sanbenedetto dal Tronto, Cantalamessa; Poggio Mirteto, Amadei; Acora, Spinelli.

Badia, Bernini; Vittorio, Castelnuovo; Sant'Arcangelo di Romagna, Rasponi A.; Tampio, Sulis; Marostica, Antonibon; Rimini, Safi; Montefiascone, Peschini; Albano, Sforza Cesarini.

Parma (1° coll.), Gerra; Lano, Legnazzi; Tarni, Massarucci; Zogno, Cucchi; Thiene, Broglio; Bardolino, Righi; Padova (1° coll.), Piccoli; Verolanuova, Gorlo; Modena (1° coll.), Fabrizi; (2° coll.), Malatesta.

---

Il *Conte Cavour* di questa mattina fa la narrazione di una contestazione relativa ad una scheda del primo collegio.

Tale racconto, secondo nostre informazioni, è inesatto.

---

Ieri alcuni dei membri degli uffizi del 1° Collegio furono accolti con vivi fischi al loro uscire dalla sala elettorale, perchè creduti favorevoli alla candidatura dell'on. Favale.

Noi lasciamo giudicare dalla nostra cittadinanza questo nuovo esempio di intolleranza e di violenza cui ricorsero i nostri avversari.

---

**Roma.** — (Nostra corrispondenza).

13 *novembre (sera)*.

Se le elezioni di domenica, qui in Roma, non sortiranno favorevoli al partito *moderato*, non dovrà certo addebitarsi l'insuccesso a poca attività dei componenti il Comitato della sala Dante. È incredibile il moto che ieri ed oggi si danno quei signori per tentar la rivincita dello scacco subito nella prima votazione. Non parlo del fastidiosissimo programma pubblicatosi stamane: lunga palinodia, la quale, assai meglio che una manifestazione elettorale, potrebbe valere siccome dimostrazione scolastica di ciò che tutti sanno benissimo, essere cioè il generale Garibaldi discorde dal Governo circa il modo più convenevole di trattare praticamente le questioni relative alla situazione della Chiesa e del Papato.

Non saranno certo gli elettori di Trastevere e neppure gli elettori del I° Collegio che si lasceranno commuovere dalla prosa manomessa e dolente dell'ottimo conte Mamiani. Però altre armi si adoperano, e queste più efficaci. Si cerca di incutere negl'ingenui il timore che la elezione di Garibaldi possa produrre complicazioni coll'estero, siccome quella che sarebbe interpretata quale espressione di sentimenti ostili alla persona del Papa stesso. E siccome i buoni quiriti amano sopra tutto la quiete, così non è improbabile che sia sempre lo zelo degl'indifferenti, e che si ottenga il sacrificio delle antipatie di cui gode nel 1° Collegio il Tittoni. Il prefetto Gadda favorisce tutte quelle manovre con quell'ardore che si può ben aspettare da chi teme le conseguenze della propria imperizia nel condurre la campagna elettorale, e vorrebbe, col fatto compiuto, dispensarsi da una giustificazione pressochè impossibile.

Difficile sarebbe pronosticare ciò che sarà per accadere, perchè qui a Roma non esiste altra pubblica opinione all'infuori di quella che trasparisce pallida e travisata dai giornali di vario partito. Ad ogni modo la probabilità di una riscossa sono, malgrado le apparenze, piuttosto al 5° che non al 1° collegio.

Era stato annunziato che il Re sarebbesi recato a passare ancora qualche giorno a Napoli prima dell'apertura del Parlamento, poi sembrò abbandonato il progetto. Dicesi ora che il Ministero vedrebbe di buon occhio l'attuazione di siffatto disegno.

Temesi per domenica, riesca o non riesca il generale Garibaldi, qualche dimostrazione che possa mettere in imbarazzo l'autorità. Già lunedì scorso volevasi fare una protesta di devozione al Re, e a mala pena i promotori poterono essere distuasi. L'idea potrebbe tornare a galla, e peggio venire in capo al partito che ama i disordini e lo scandalo.

Il marchese di Noailles è partito ieri sera. E siccome è assente anche il primo segretario dell'ambasciata francese, sig. Tiby, così le funzioni di incaricato d'affari furono assunte, per i pochi giorni che passeranno prima del ritorno del Noailles, dal visconte di Grouchy.

C.

---

Leggesi nell'*Opinione* del 15:

Peg guasti avvenuti sulle linee telegrafiche delle Calabrie, le comunicazioni colla Sicilia sono interrotte fin da ieri e la corrispondenza ne soffre considerevole ritardo.

Sono stati presi gli opportuni provvedimenti, perchè i detti guasti vengano riparati colla massima sollecitudine.

---

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stato attivato il servizio del Governo e dei privati nei seguenti uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie dell'Alta Italia:

Castelnuovo, provincia di Mantova.
Chieri, provincia di Torino.
Marcaria, provincia di Mantova.
Monzecano, provincia di Verona.
Piadena, provincia di Cremona.

---

**FRANCIA.**

L'attenzione pubblica si rivolgerà ben presto sulle elezioni municipali. L'*Union* tentò di ricostituire la lega della stampa conservatrice che diede dei buonissimi risultati nelle elezioni di luglio 1871 per l'Assemblea nazionale. Già si sono raccolte le adesioni di organi di vario colore, come la *Presse* ed il *Gaulois*, il *Moniteur* e l'*Univers*.

Ma oggidì si tratta di uno scrutinio per quartieri, sul quale la stampa non potrebbe esercitare la stessa influenza come sopra una votazione generale. Non si crede quindi molto al successo della campagna intrapresa dal foglio legittimista; i Comitati locali saranno molto più potenti dei giornali.

A Parigi la battaglia si darà sulla questione dell'insegnamento laico; poco tempo fa, un voto in favore dell'istruzione gratuita, obbligatoria e laica, formulato dal sig. Clémenceau, fu appoggiato da 53 voti e rinviato alla Commissione.

In molte sezioni sarà inutile presentarsi se non si prenderà impegno di sostenere l'insegnamento laico. È però strano che, pur nei quartieri più democratici dove si eleggeranno senza fallo dei radicali, le scuole congreganiste sono frequentate più delle scuole laiche. La è questa una contraddizione che non si spiega facilmente.

---

**L'ITALIA LIBERA.**

Il sig. Baxter, membro del Parlamento inglese, pronunciò davanti agli operai di Dundée un notevolissimo discorso sull'*Italia libera*. Egli disse che sino dal 1844, allorchè percorreva l'Italia ammirando i monumenti ed i capolavori dell'arte, presentiva che qual paese avrebbe un grande avvenire.

Egli notò che l'abolizione delle fraterie e delle corporazioni religiose ha avuto luogo senza danneggiare alcun interesse, e colla legalità, ad onta della violenta opposizione del clero.

Quasi tutti i giornali attaccano e condannano gli abusi del clero, ma in modo calmo e ragionato.

Il sig. Baxter, essere ammise che i preti hanno oramai perduta una gran parte della loro influenza in Italia, soggiunse che la religione protestante acquistava poco terreno.

« Gl'Italiani però, soggiunse l'oratore, sanno che gl'Inglesi sono loro amici, ma non si fidano ugualmente (e spero che queste loro apprensioni saranno infondate) dei Francesi, quantunque abbiano contribuito alla loro liberazione nelle pianure di Lombardia. »

« È da sperarsi (conchiuse l'onor. Baxter) che quel ridente e fiorido paese, quella nobile nazione che ha una storia tanto gloriosa, che parla una sola lingua e che ha i suoi territori confinati da alte e nevose montagne e da un mare azzurro, potrà godere unita, e senza essere turbata, del possesso del tempio, delle arti e del giardino d'Europa. »

L'oratore fu applauditissimo e gli venne dalla riunione votato un voto di ringraziamento.

---

## Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

*Madrid*, 13 *novembre* (ritardato).

Laserna continua ad inseguire i carlisti fuggenti nella Navarra.

*Parigi*, 15 *novembre*.

Emilio Girardin, nuovo direttore del giornale *La France*, dichiara che quel giornale non appartiene ad alcun partito, e riassume così il suo programma: Settennato personale fino al 1880; Assemblea attuale fino al 1880, ma esclusivamente legislativa; levata dello stato d'assedio e nomina diretta, nel marzo 1880, dell'Assemblea costituente da parte di tutta la Francia.

*Baiona*, 14 *novembre*.

Si ha da Hendaye che una parte delle truppe liberali ritorna a Santander senza inseguire i carlisti. Questi rioccuparono Lastacla.

*Ancona*, 15 *novembre*.

Il *Corriere* annunzia che iersera un treno merci diretto a Bologna, investì, presso S. Pietro di Castello, un treno viaggiatori pure diretto a Bologna, e fermo per la neve. Le tre ultime vetture del treno viaggiatori furono sfracellate. Vennero ricoverati a San Pietro 40 feriti di cui 4 gravemente, più un morto, che è il corriere postale. L'infortunio deve attribuirsi alla neve ed all'interruzione del filo telegrafico.

*Berlino*, 15 *novembre*.

Il tribunale tolse la sorveglianza ad Arnim da parte della polizia, ed ordinò l'arresto domiciliare, avendo i medici dichiarato impossibile di trasportarlo in prigione o all'ospedale.

---

Cenno Giuseppe gerente.

---


# Prestito

DI

# COMACCHIO

*Vedi Avviso in 4ª pagina.*


---

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

---

*Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del* mattino *o quella della* sera.

---

# Notizie Commerciali

**BOLLETTINO SERICO.**

I pochi affari seriori della settimana si versarono sopra alcuni organzini di primo merito; e sopra alcuni lotti di bozzoli secchi e cascami. La situazione del mercato è rimasta affatto invariata essendo continuata la calma in tutti gli articoli, sovratutto nelle greggie che non trovano applicanti.

Negletti oltre modo sono i così detti mazzami di seta, che in quest'anno non trovano assolutamente compratori, buonchè i loro prezzi siano assolutamente vili, cioè da lire 45 a 50 il chilogramma.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie 10/12 altre prov. v. c. L. 75

La Condizione nostra registrò dal 6 al 12 detto kil. 18,410 03.

La situazione del mercato serico di Milano ha continuato a peggiorare nell'ora scorsa ottava e si va facendo sotto ogni aspetto assai grave.

Il *Sole* di Milano scrive a questo proposito:

« Notizie poco soddisfacenti da tutti i mercati di consumo, massime riguardo alla trascorsatezza in cui sono lasciate le sete nostre, le fecero aprire con debolissima disposizione alle transazioni, ed i pochi ordini ricevuti richiesero nuove riduzioni di prezzo per ogni articolo e qualità.

« Sappiamo da fonte sicura che su varie piazze di consumo si fecero vendite di robe nostre colà depositate, e ciò dietro ordini di qui, mettendo un certo scompiglio nelle idee dei fabbricanti, i quali momentaneamente senza impiego di tali articoli, li acquistano per speculazione a prezzi ridotti, mentre potrebbero essere collocati meglio se si lasciasse oltrepassare questo mese di solito tranquillo nelle operazioni, e dar agio alla ricerca per parte della fabbrica stessa, ricerca la quale li farebbe sostenere decorosamente su quelle piazze e di riverbero provocherebbe migliorie sulla nostra.

« Altre notizie poco allarmanti pel paese, a proposito della sospensione di pagamenti di una primaria Ditta di Como, il fallimento della Casa di S. Giorgio a Genova, quelli di qualche Banca e Casa estera, nonchè i timori di nuove disgrazie, hanno scosso gli animi già mal predisposti da tale continuo malandare, e permesso del peggioramento delle condizioni del nostro commercio serico, che temiamo si abbia a protrarre oltre quello che l'aspettativa ci farebbe credere.

Le transazioni si limitarono quindi ad un debole sbalottaglio d'organzini fini di merito a prezzi ridotti e senza norma.

Le greggie in assoluta dimenticanza. I cascami meno attivi.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Strusa classe. | 1ª q. | L. 11 | 12 — |
| » » | 2ª q. | » 10 | 11 — |
| » » | 3ª q. | » 8 50 | 10 — |
| » » | 4ª q. | » 6 25 | 8 25 |
| Galletta forata giallo 1ª q. | | » 10 50 | 11 50 |
| » » verdi 1ª q. | | » 9 75 | 10 25 |
| » » » 2ª q. | | » 8 — | 9 — |
| Fiocco puro sciallo 1ª q. | | » 16 — | 17 50 |
| Misturone 1ª q. | | » 12 — | 13 — |
| » 2ª q. | | » 11 — | 12 — |
| » 3ª q. | | » 9 — | 11 — |
| Barba (Peig. o.)1ª sublimi | | » 15 50 | 15 50 |
| » » » 3ª 4ª 5ª | | » 12 50 | 13 50 |
| Gallettame cl. | 1ª q. | L. 2 25 | 2 75 |
| » | 2ª q. | » 1 75 | 2 25 |
| » | 3ª q. | » 1 50 | 2 — |
| » | 4ª q. | » 1 — | 1 25 |
| Doppi in grana | 1ª q. | » 4 50 | 4 80 |
| » » | 2ª q. | » 3 75 | 4 30 |
| Galletto tarnato | | » 6 — | 6 75 |
| Strusa chinesi | | » 12 50 | 13 50 |
| » organzate | | » 11 — | 12 — |
| » bengalesi | | » 9 — | 10 — |

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 162, Trame 87, Organzini 190, Cuorine 12; Asiatiche: Greggie 158, Trame 49, Organzini 17, Cuorine 0, in tutto balle 616 del peso di chilogr. 33,225, contro balle 544 tra greggie, invorate e cuorine della decorsa ottava del peso di kil. 31,270, e quindi con una differenza in più di kil. 1985.

Il mercato di Lione continua ad essere in posizione abbastanza buona e nella scorsa settimana si fecero correnti affari più della precedente con discreta attività nelle asiatiche. Si è notata anche qualche domanda di sete europee, e ciò fa sperare un prossimo risveglio.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 295 organzini, 236 trame, 361 greggie, 672 pesate, in tutto balle 1563 di chilog. 100,895, contro 1241 balle di chilogrammi 83,519 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 425 balle di seta Europee e 1138 di Asiatiche.

---

## Il mercato del vino.

Torino, 15 novembre 1874.

Il nostro mercato fu discretamente ben provvisto di vini in questa settimana, e se qualche cosa vi fece difetto furono piuttosto i compratori, ciò che sorprende in questa stagione nella quale in generale si rimarcano sempre le più importanti provviste.

Che questo venga dal fatto che i compratori si rivolgano di preferenza ai magazzini della città non possiamo crederlo, perchè non ci pare siavi ragione che diminuisca la vendita sul mercato per accorrersene quella di dettaglio nei magazzini.

Crediamo piuttosto che sia l'intima convinzione invalsa nel pubblico che i prezzi devono ribassare ancora di molto ciò che trattiene i compratori dal presentarsi sul mercato, ma francamente parlando non ci sembra che essi siano ben fondati in questa loro convinzione.

Diremo più sotto le nostre ragioni in proposito; intanto constateremo che il quantitativo dei vini comparsi questa settimana sul mercato fu di ettol. 1300, di cui soli ett. 1267 andarono venduti, essendo rimasti gli altri 233 ett. sul mercato in attesa dei compratori della ventura settimana.

Il venduto si divide come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | ettolitri | 195 |
| Grignolino | » | 219 |
| Freisa | » | 280 |
| Uvaggio | » | 573 |
| Totale ett. | | 1267 |

Ecco ora la distinta dei prezzi praticati:

Per barbera e grignolino L. 42 a 54, secondo la qualità; in media L. 46 all'ett.

Per freisa e uvaggio L. 34 a 40, secondo la qualità; in media L. 37 all'ett.

Media generale L. 42 33 all'ett. e lire 21 25 alla brenta di 50 litri, compreso il dazio d'entrata in città. Senza questa spesa non è di L. 9 10 all'ett., la media sarebbero di L. 33 33 all'ett. e L. 16 70 alla brenta.

I comuni che più particolarmente alimentarono in questa settimana il nostro mercato furono:

Dal Casalese: Rosignano, S. Martino, Calia, Ozzano, Sala, Ottiglio, Grana, Casorzo e Cunico con barbera, grignolino e uvaggio.

Dall'Astigiano: Tonengo, Cocconato, Cunelli, Robelli e Montalia, con barbera e grignolino.

Dal circondario d'Alba: Govone, Mango, Magliano, Piobesi con grignolino e uvaggio.

Dall'Alessandrino: Felizzano, Quargnento, Quattordio, Bassignano, Masmigrone con barbera, grignolino e uvaggio.

Dalla nostra provincia: Chieri, Moncucco, Trofarello, Villarbasse, Pino, San Raffaele con freisa e uvaggio.

La media generale della scorsa settimana essendo stata di L. 21 75, si ebbe in questa un ribasso di cent. 50 che però si può ritenere come nullo.

Si aspettano con impazienza sul mercato le deliberazioni del Consiglio Municipale riguardo alla bolletta di transito. Noi saremmo ben lieti che venisse accordata perchè siamo certi che il mercato acquisterebbe per essa una grande importanza e si noi riscirebbe più gradito e soddisfacente l'occuparcene come facciamo settimanalmente.

---

**Cereali.** — Marsiglia, 14, mercato invariato.

Venduti: 1500 Richelle resco 130/126 a fr. 35; 500 Irka Taganrok 135/131 a 35 25; 1120 Berdianska 128/124 a 31 50; 2400 id. id. id.; 800 Danubio 128/121 a 28 50; 800 Turzilla Orano 1 100 kil. a 30 50 mercato fermo corr. mese; 7200 Bona duro o Filippeville 130/126 da 32 50 a 36 75 mercato fermo 9bre e xbre; 1600 Danubio 126/121 a 28 50 design. immediata, arrivo dicembre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0/0.

**Farine.** — Domanda più attiva. La balla di kil. 122 1/2 tela compresa, franco alla stazione, si quota a Marsiglia da fr. 37 a 44, seconda qualità.

---

**Vercelli**, 13. — Molto vino in vendita e ricerca normale. I prezzi nelle qualità andanti e mercantili basi retrocessero da 25 a 50 cent., laddove le qualità scelte ebbero quasi niun distacco da martedì. — Pochissimi affari nelle altre granaglie, con prezzi stazionarii.

---

**Pavia**, 14. — Pochi affari ebbero luogo sul nostro mercato. I risi mercantili ed i grani sono ribassati di cent. 50; i granoni verdi di una lira.

---

**Condizione Pubblica della Seta in Torino**

Bollettino del 14 novembre 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 8 | 767 61 |
| Trame | » | » » |
| Greggia | 6 | 525 76 |
| Articoli diversi | 2 | 203 34 |
| Totali | 11 | 997 71 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 218.

*Direttore*: Rovà Cesare.

**Stagionatura Sociale della Seta in Torino**

Bollettino del 14 novembre 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 15 | 1321 52 |
| Trame | 5 | 394 76 |
| Greggia | 10 | 507 05 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 30 | 2223 33 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 290.
Chilogrammi 22,738 47.

*Il Direttore-Gerente*: A. Bertoldo.

---

**CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI**

*(Bollettino Ufficiale)*

**BORSA DI TORINO**

16 novembre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 60 40 35 60 (74 42 1/2) 74 65; in liq. 74 45 50 40 55 50 50 52 1/2 p. 30 9bre. 74 60 70 p. 31 xbre. Corso legale 74 42 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in con. 1670, in liq. 1680 p. 30 9bre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. Vecchie 441 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 212 25.

Oro 22 26, 22 28 da informazioni.

| CAMBI | a breve dec. lettera | a 3 mesi dec. lettera |
|---|---|---|
| Svizzera* | 110 95 111 30 | — — — — |
| Francoforte* | — — — — | 230 1/2 231 — |
| Lione* | 110 85 111 — | — — — — |
| Londra* | — — — — | 27 57 1/2 27 62 1/2 |
| Vienna* | — — — — | 247 1/2 248 — |

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4. Vienna 4 1/2.

---

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

16 novembre 1874.

**Rendita**: Corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa preced.

Grande incertezza.

La Rendita esordita a 74 40, si spinse a 74 50 per chiudere nuovamente debole a 74 40, 74 42 1/2 cont. e fine corrente.

Le az. Banca Naz. meglio tenute, si pagarono 1710 1715.

Az. Mobiliari negiette a 680.

Le Torino ricercate a 760 trovavano scarsi venditori a 765 fine corr.

Az. Banca Sc. 851 fine corr.

Az. Meridionali 345 nom.

Le obbl. Romane incerte oscillarono da 212 75 a 213 fine corr.

Francia vista 110 90.

Londra 3 mesi 27 60.

Oro 22 27.

## TEATRI

**Vittorio Emanuele** (ore 7 1/2) *Il Trovatore*, opera, *Armida*, ballo.

**Carignano** (ore 8) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà:
*Amleto*, tragedia in 5 atti.

**Gerbino** (ore 8) — La drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenterà:
*Alcibiade*.

**Scribe** (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
*Les grandes demoiselles*, comedie; *L'autre motif*, comédie; *Après le bal*, comédie.

**Rossini** (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Conibert rappresenterà:
*L'odio*, commedia in 3 atti.

**Balbo** (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:
*L'amore delle tre melarance*, fiaba in 4 atti.

**Alfieri** (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà:
*I vampiri del giorno*, commedia in 4 atti.

**San Martiniano** (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
*Il prodigioso istinto dei cani di S. Bernardo*. — *Mitigato*, ballo.


### Stabilimento d'Equitazione

**PONZIO-VAGLIA Proprietario**
*Via Massena, N. 2, Torino.*

Al 1° novembre, col concorso di un abile Maestro e cavallerizzo, ripresa del Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Lezioni serali.

Abbonamenti con cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sia alla sella che al tiro. Compre e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni. 1129


## REINCANTO
**per seguito aumento di vigesimo.**

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì, 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà al reincanto del corpo di Casa, detto *Duretto*, in Borgo Dora, con orto attiguo, formante già il lotto secondo in bando 24 settembre scorso, al prezzo di L. 14,910.

Torino, 10 novembre 1874.

1165 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

## Incanto volontario.

Giovedì 19 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in un alloggio al 1° piano, via Principe Tommaso, N. 8, si venderà una quantità di Mobili consistenti in Letti ferro, Materassi, Sofà, Sedie, Seggioloni, *Consoles* dorate, Specchi, Tavole, Serracarte, Guardarobe ed altri oggetti di mobiglio.

1183 **Oggero Spirito** *estimatore.*

## Incanto di una Casa in Torino

Il notaio CARLO TORRETTA notifica che nel giorno 21 corrente novembre, alle ore 10 del mattino e nel suo studio (via Arsenale, N. 6), procederà all'incanto e successivo deliberamento di un Corpo di Casa posto in Torino, via di S. Maurizio, porte n. 11, 13 e 15, isolato S. Mattia.

La detta Casa si compone di 32 cantine, di 141 tra Botteghe e Retro-Botteghe, Camere, Laboratoi e Soffitte, con cinque Cortili, di cui uno pavimentato e guernito di tettoia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di Lire centonovanta mila **(L. 190,000)**.

Nello studio del Notaio procedente si dà visione dei titoli relativi alla vendita. 1139

## Da vendere.

**CASA CIVILE** di circa 30 Membri con Terrazzo, due grandi Laboratori ad uso d'industria, Scuderia e Rimesse, due Cortili ed ampio Giardino, popolato da piante fruttifere, irrigabile, con Peschiera, tutto cinto da muro, entro la Barriera, stradale di Nizza, N. 114. — Recapito ivi, o nell'Ufficio del Notaio **Paroletti.**
1155


# PRESTITO
# DEL COMUNE DI COMACCHIO
## *PROVINCIA DI FERRARA*

## Obbligazioni N. 787 di It. L. 500 ciascuna

**GARANTITE DA IPOTECA SU TUTTE LE CELEBRI GRANDI VALLI DEL COMACCHIO, DI PROPRIETA DEL COMUNE E DAI REDDITI E BENI DEL COMUNE STESSO**

Prezzo di Emissione L. It. **420**

Deliberazione del Consiglio Comunale 20 dicembre 1873, N. 961, Art. 102, N. 5, Legge Com. e Prov.
Approvazione della Deputazione Provinciale 21 gennaio 1874.
Rogito Notarile Atti Dott. Ulderico Lazzoli, 14 aprile 1864, N. 15980-1620.

### *INTERESSI.*

**Queste Obbligazioni fruttano It. Lire 25 — venticinque nette pagabili semestralmente ogni 1° gennaio e 1° luglio,** nette da qualunque tasse, meno quella dell'art. V del contratto in questi termini:

Il comune di Comacchio pagherà la annualità del Prestito per interessi e rimborso, **nette ed indiminuite da qualsiasi tasse e prelevamenti** presenti ed avvenire, comunali, provinciali e governative di qualsiasi specie, ed a favore di qualsiasi ente giuridico, per qualunque titolo e causa imposto ed imponendo meno escluso ed eccettuato.

### *RIMBORSO.*

Sono rimborsabili **alla pari** (L. 500) nel periodo di **Anni 30** consecutivi, cominciati dal 1° gennaio 1874 a. c.

**La prossima Estrazione avrà luogo il 1° dicembre a. c.**, e così di seguito ogni 1° giugno e 1° dicembre fino al 1° dicembre 1903 inclusivo.

### *GARANZIA.*

Pel puntuale pagamento degli interessi e del rimborso delle Obbligazioni, il Comune **obbligò materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri, più accordò SPECIALE IPOTECA su tutte le sue Grandi Valli,** ben conosciute e celebri per i vistosi redditi che se ne ritraggono, **e ciò con atto regolare come dall'Art. VIII del rogito Lazzoli surriferito.**

Di queste N. 787 Obbligazioni **soltanto N. 530** vengono emesse a sottoscrizione pubblica *con godimento dal 1° gennaio* 1875 **al prezzo di L. 420,** versamenti come segue:

L. **50** — alla Sottoscrizione pubblica
» **80** — al riparto entro il 25 novembre corrente
» **100** — al 20 dicembre p. v.
» **100** — al 20 gennaio 1875
» **50** — al 20 febbraio 1875

contro ricevute provvisorie da concambiarsi all'ultimo Versamento colle Obbligazioni definitive emesse e firmate dal Municipio.

Chi desiderasse anticipare al riparto tutte le rate avrà da versare **soltanto Lire 416, e riceverà immediatamente le Obbligazioni definitive, che sono già pronte, firmate, bollate, colle relative Cedole o Coupons.**

Chi anticipasse una o più rate godrà dell'interesse di anticipazione in ragione del 6 0/0 annuo.

Mancando invece al pagamento di alcuna delle rate predette, decorrerà a carico del sottoscrittore morosa un interesse del 6 0/0 all'anno.

Interessi e rimborsi saranno pagabili regolarmente ad ogni scadenza semestrale a COMACCHIO, a FERRARA, a VENEZIA, a BOLOGNA e MILANO *presso le Ditte da indicarsi*, ed a VERONA *presso la ditta* **Figli di Laudadio Grego**, *senza detrazione di spese.*

### *VANTAGGI.*

Al prezzo di emissione di L. 420 — tenuto calcolo del bonifico per la liberazione anticipata — del rimborso a L. 500 — della media di esso rimborso in 16 anni — dell'interesse di L. 25 annue netto, **il frutto che queste Obbligazioni offrono è del 7 3/4 per 0/0 netto da tasse, ritenute e spese.**

La solidità poi è indiscutibile tanto perchè trattasi di un piccolo prestito, Unico, di un ottimo Municipio, **e di fronte ad una garanzia ipotecaria delle più importanti e colossali.**

**La Sottoscrizione avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 novembre corr.**

**In Verona** *presso la Ditta* **FIGLI DI LAUDADIO GREGO.**
**In Torino** *presso la* **BANCA DI TORINO e U. GEISSER e C.** 14



**GRANDE MAGAZZINO di MOBILI**
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25.
681

## Da vendere
Casa **FAVETTI e NOVELLI**, sita in questa città, Piazza Castello, N. 14. — Per le trattative dirigersi al Segretario della Casa. 1124


DIREZIONE DEL R. MANICOMIO DI TORINO

## Reincanto volontario
a seguito d'aumento di vigesimo
**del podere detto di S. Pio in Tronzano Vercellese**
*di ettari* 32, 78, 27, *pari a giornate* 217, 25, 5.

Nel giorno 28 novembre corrente, ore 10 antimeridiane, in Torino, ed in una sala del R. Manicomio, avrà luogo, sul prezzo offerto di L. 220,920, il reincanto definitivo del suddetto podere, il quale è fornito di copiosa irrigazione, e può facilmente essere ridotto a risaia, come lo è già in parte.
1169


LIBRERIA LUIGI BEUF
*Torino — Via Accademia delle Scienze, 3*

JOURNAL
DES
## DAMES ET DES DEMOISELLES
ET BRODEUSE ILLUSTRÉE RÉUNIS

**GUIDE COMPLET DE LA TOILETTE ET DE TOUS LES TRAVAUX DES DAMES**
*Paraissant régulièrement du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois*

Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1874-75 contient, à titre de prime gratuite extra, deux superbes aquarelles, d'après les originaux de M. Vivant Beaucé.

Le JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES est le plus complet et le mieux composé de tous les recueils destinés aux Dames et aux Demoiselles; il est publié en deux éditions distinctes qui diffèrent entre elles par leur composition et par leur prix.

**CONDITIONS D'ABONNEMENT.**

1re Édition — (*Deux livraisons par mois*).

1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingeries, chapeaux, coiffures, travaux de mains, etc., etc.
2° 24 superbes gravures de modes coloriées (2 par mois);
3° 2 grandes gravures de confections, parvenues à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriés à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inédites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies;
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimées des deux côtés;
Et 8° 4 surprises, aquarelles et sépias.

*Une n'abonne pas pour moins d'une année.*

Deuxième Édition. — (*Une livraison par mois*).

La deuxième édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 12 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimées des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.

1re Edizione Torino, L. **18** — Provincia L. **19**
2e » » » **13** — » » **14**
1182

**Specialità**
**RITRATTI IN FRANCOBOLLI**
eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ed uso di Germania.
Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**
Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

Anno IV
## G. DEGIOVANNI E C^IA
Via Finanze, 1 — TORINO — 1, Via Finanze
AVVISA
che cominciando col giorno 1° Novembre, sino a tutto Gennaio 1875,
**FARÀ DONO**
1° — di Cinquanta Enveloppes per Carta di Visita
2° — di un elegante Almanacco per uso Portafogli
3° — di un Ricordo pel Capo d'Anno
***Lire 3*** a tutti quelli che ordineranno ***3 Lire***
**NON MENO DI**
**100 Biglietti di Visita istantanei**
confezionati su vero Cartoncino Inglese Metallico
**per sole**
I sigg. Committenti fuori di Torino riceveranno il tutto franco di porto.
**LIRE 3**
I sigg. Committenti fuori di Torino riceveranno il tutto franco di porto.
*Spedizione contro Vaglia-Postale diretto alla Ditta*
G. DEGIOVANNI e C., via Finanze, N. 1
TORINO


## IL CONTABILE
# DELLE AZIENDE RURALI

Da tal volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

**Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.**

**Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. DI TORINO.**


È uscito il 46° numero delle
# SERATE ITALIANE
LETTURE PER LE FAMIGLIE
Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

**COLLABORATORI.**
VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TURLETTI.

**COMPILATORI.**
GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUSSIO.

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**
Un anno L. **12** — Semestre L. **6.** — Per l'Estero in più le spese postali.
Un numero separato Cent. **20** — Arretrato Cent. **30.**

*Le Associazioni si ricevono in* **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.**, *Piazza Solferino.*

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
# LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
**VIALARDI GIOVANNI**
fuoco e Pasticciere Reale
Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale
**Servizio alla Borghese, Francese e Russa.**
**300 ricette di cucina, 300 di dolci.**
Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.
**Prezzo L. 4 50.**

# Van Houten's
# PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

***NB.*** **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5 50 — 3 50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO
**TORINO** presso **Ginsteiti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 98, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Riccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino



Torino, Tip. C. Favale e C.